

L'importanza politica di una simile operazione non poteva sfuggire al Ministro delle Finanze dell'Impero Austro-Ungarico, al Kallai, del quale ho già avuto occasione di discorrere, e che come Governatore della Bosnia e dell'Erzegovina, aveva in mano la direzione della politica balcanica. Da parecchio tempo egli aveva fatto parlare a Cettigne dal Ministro Austriaco, per vedere come vi sarebbe stata accolta una sua proposta per il monopolio del tabacco, dalla quale, come diceva, avrebbero potuto avere un utile assai considerevole le finanze montenegrine. Ma oltre a questa del Kallai, che chiamerò politica, altre proposte nelle quali la politica non aveva assolutamente nulla a che vedere, erano già state presentate da un sindacato belga e da un sindacato olandese. Immediatamente, il Volpi concepì l'affare, e ritornato in Italia, concretò un progetto, studiato per la parte tecnica dal cav. Fani, ispettore governativo, che conosceva già il paese per avervi fatto poco tempo prima delle seminazioni e degli assaggi per conto del Governo italiano, formò la Società e dopo poche settimane la convenzione fra la Società e il Governo di S. A. R. era firmata. Con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra le difficoltà — e non sono state poche — furono facilmente e prontamente eliminate. In brevissimo tempo si mise mano ai lavori e ai primi esperimenti per la coltivazione del tabacco, fatti con personale italiano guidato da tecnici del Ministero delle Finanze, dalla direzione delle Privative messi gentilmente a disposizione della Società. E, per una volta, non lasciamoci sfuggire l'occasione di dir bene d'un'Amministrazione dello Stato, la quale, intuendo l'importanza dell'impresa, sebbene non vi avesse alcun interesse diretto, ha cercato di agevolare in tutti i modi.